ANNO XVII. ACQUI, Sabato-Domenica 24-25 Agosto 1889. NUMERO 34.

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 Trimestre L. 1.1
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori di Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 5,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 11,45 ant. 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 1,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,55 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.
La BANCA POPOLARE dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12, e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Benedetto Cairoli è un prete

Nell'annunziare la dolorosa perdita di Benedetto Cairoli abbiamo avvertito come avesse un alto significato politico la circostanza dell'essere egli, repubblicano convinto, morto nella villa reale di Capodimonte. Ora riportiamo volentieri da un giornale di Palermo il seguente grazioso aneddoto dal quale si vede che l'illustre patriota, libero pensatore, non si peritava neanche di esternare i suoi sentimenti di riconoscenza e di simpatia al prete onesto e fedele osservatore degli umanitari precetti del Vangelo. È l'esempio pratico della conciliazione dei partiti, emanazione del principio supremo di libertà beninteso, che noi vorremmo seguito da tutti. Non è, d'altra parte, coll'odio degli avversarii che si possa favorire la propria causa o fare dei proseliti.

Ecco intanto l'aneddoto:

« Quando Cairoli fu ferito al ponte dell'Ammiraglio, nel 1860, fu dapprima curato in una casetta ed assistito da un buono e caritatevole prete, il padre Conforto.

« Per tutti i giorni che Cairoli dimorò nella povera casetta, il buon prete stava sempre al capezzale del ferito, ed anche quando fu trasportato al palazzo reale andò sovente a visitarlo.

« Nel 1881 Cairoli tornava in Palermo ministro del Regno d'Italia, ed entrava accanto al Re in quella stessa reggia dove era stato curato fra le vicende di una rivoluzione eroica.

« Ma Benedetto Cairoli non dimenticò il suo buon prete, e la prima cosa che volle vedere fu la camera dove egli dimorò, ed il suo buon padre Conforto.

« Mandò a cercarlo, e quando l'umile prete, confuso, per la singolare distinzione, entrò nelle sale del palazzo reale, gremite di una folla di alti ufficiali dello Stato, Benedetto Cairoli lo ravvisò e, senza badare agli altri, corse ad abbracciarlo, lo fece sedere accanto a lui, lamentandosi che il buon prete non avesse profittato della sua amicizia. E chiamandolo per nome, commosso, Cairoli diceva: Perchè non scrivermi? perchè non scrivermi? »

Questo aneddoto basta a dipingere l'uomo.

IL VIAGGIO DEL RE

Mentre scriviamo si compie, dopo lunghi mesi di patriottica aspettativa, il viaggio del Re nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia.

A noi non è ancora giunto l'eco gradito delle festose accoglienze colle quali le forti popolazioni di Taranto e di Lecce avranno accolto il figlio di Vittorio Emanuele, ma dagli inizi del viaggio reale non si possono trarre che i migliori auspici.

La cura minuziosa con cui Re Umberto volle di questi giorni visitare le fortificazioni della Spezia e della Maddalena, quantunque questa ultima ispezione abbia sollevato le ire del *Parti National* che in essa ravvisa una provocazione alla Francia, non può a meno d'esercitare una benefica influenza all'interno ed all'estero sapendosi così da tutti che nell'ora del pericolo l'Italia come un sol uomo sorgerà tutta in armi e, guidata dal più popolare dei Re che la storia registri, saprà fare sempre e dovunque il dover suo.

Nè va dimenticato in questo fugevole cenno di cronaca l'atto pietoso di Re Umberto che si reca a Caprera a visitare la tomba e la casa di quel Grande che tutto il mondo onora, dimostrando ancora una volta che il cuore del Re batte all'unisono col cuore del popolo. Il pellegrinaggio di S. M. Umberto I alla tomba di Garibaldi è inoltre un severo monito a quegli italiani che chiusi nella loro fede monarchica non credono potersi fondere il Principato colla Democrazia (unica forma di possibile reggimento popolare) e bandiscono dai santi tutelari della Patria i nomi gloriosi di Garibaldi e Mazzini solo perchè, repubblicani, sognarono un'Italia diversa dall'attuale, come se al disopra delle meschine lotte intorno alle forme di governo il loro unico e costante pensiero non si appuntasse sulla patria una, grande, immortale.

Registriamo dunque lieti questo nuovo atto di politica accortezza compiuto dal nostro Re visitando, prima di proseguire il suo viaggio per l'Italia meridionale, la tomba del generale Garibaldi che nel 1860 con un pugno d'eroi la rivendicava in libertà in nome di Re Vittorio Emanuele.

Sempre avanti Savoia.

ITALUS.

Le epigrafe latine delle Terme d'Acqui

Pubblichiamo di buon grado le seguenti linee per amore di quell'esattezza che vorremmo osservata, nei limiti del possibile, in ogni cosa, ed anche nello scritto, tanto più quando questo, come nel caso concreto, è destinato al pubblico ad aeternam rei memoriam.

Per la medesima ragione richiamiamo su di essa l'attenzione dei nostri Padri Coscritti per quel conto che è loro debito di farne.

Chi, mediocremente istruito nella lingua del Lazio, legga le epigrafe latine che fregiano le fronti dei due edifici di queste Terme, nota di leggieri alcuni ben gravi errori, i quali è a meravigliare come sieno usciti dalla penna dell'epigrafista, e più ancora come per tanti anni (l'una è del 1826, del 1847 l'altra) sieno rimasti là e rimangano tuttavia a strazio della grammatica ed a testimonio poco lusinghiero della coltura di quelli da cui dipendono gli edifici termali.

In prima, nell'una e nell'altra epigrafe, sia in quella che è scolpita sulla porta maggiore dello Stabilimento civile, sia in quella che leggesi sull'ingresso dello Stabilimento dei poveri, si trova l'appellativo *Rex* preposto al nome proprio: *Rex Carolus Felix*; *Rex Carolus Albertus*. Ora nella buona latinità i nomi che esprimono dignità, ufficio, arte, professione e simili, vogliono sempre posporre al nome proprio, come sanno e devono sapere gli scolari di grammatica: *Cicero Consul*; *Antiochus rex*; *Socrates philosophus*; *etc., etc.*

In quella poi dello Stabilimento dei poveri vi è tale sbaglio di senso che rivela nel suo autore una perfetta ignoranza del latino, ed è un vero sconcio che stia là a deturpare la semplice e severa facciata di quel pio istituto. Eccola nella sua integrità:

Pauperum saluti *thermalem aedem*
Rex Karolus Albertus
Anno MDCCCXLVII.

Ma *aedes* nel singolare, quale l'adoperò l'ignaro epigrafista, significa *tempio* consecrato a Dio, non già casa destinata ad uomini; dunque, stando al tenor dell'iscrizione, il magnanimo e pietoso Monarca avrebbe eretto pei poveri una *chiesa*, non una casa, la quale, perchè *termale* potrebbe per avventura essere una chiesa *riscaldata al calorifero*, come oggi si usa nelle grandi città. Ma di chiesa non hanno qui d'uopo i poveri; a ben altre dure necessità provvide la munifica bontà di Carlo Alberto. Tolgasi pertanto lo sciagurato *thermalem aedem* e vi si sostituisca in forma plurale: *thermales aedes*.

Altre improprietà di concetto e di forma si potrebbero ancora appuntare nella lapide che sormonta l'entrata dello Stabilimento civile, ed in quella interna a destra di chi entra, nella quale, tra l'altre, è mentovata *la vecchiaia della Natura — naturae senio*, con manifesto sfregio alla perpetua gioventù di questa diva; ma me ne passo, sembrandomi già d'avere scritto troppo e forse invano.

Un condannato alle Terme.

TRIBUNALE D'ACQUI

Ordinariamente non parliamo dei processi che hanno luogo davanti il nostro Tribunale al Lunedì e, qualche rara volta, anche al Venerdì, ma deroghiamo volentieri a tale uso quando l'interesse speciale della causa ce lo consiglia. Così facciamo per il processo che si è svolto Lunedì ultimo scorso in grado d'appello dalla R. Pretura di Rivalta a carico di certo Pronzato Giovanni Battista. Questi era imputato di calunnia a' sensi degli articoli 375, 378 Codice Penale, per avere il 6 Novembre 1888, nell'intento di nuocere a Farinetti Giovanni Batta, sporto ai RR. Carabinieri